FATA MORGANA web

SENZA CATEGORIA

I confini del possibile

Un anno di scuola di Laura Samani.

di *Gabriele Guerrieri* — 2 Settembre 2025

Una giovane donna valica il confine del microcosmo amicale costruito da tre ragazzi e stringe con questi un legame destinato a metterne in discussione equilibri affettivi ed emotivi. "Da tre divennero quattro" scriveva Giani Stuparich in *Un anno di scuola* (1929) che Laura Samani, regista triestina come il romanziere, adatta nel suo secondo film. Nel 1909 del romanzo, Edda è la prima ragazza ammessa all'ottavo anno del ginnasio nel liceo classico Dante Alighieri di Trieste. Agli inizi degli anni Duemila, ambientazione dell'adattamento e periodo in cui la stessa Samani è stata liceale, quella ragazza si chiama Fredrika, è svedese e a causa del trasferimento lavorativo del padre nel capoluogo friulano si ritrova a frequentare una classe di soli uomini in un Istituto Tecnico. Tra i banchi di scuola Edda/Fredrika incontra(va) Antero, Pasini e Mitis.

Un incontro può cambiare la vita, soprattutto a diciotto anni. Quell'*anno di scuola*, l'ultimo delle superiori, che romanzo e film raccontano, infatti, segna il critico passaggio alla vita adulta, quando ad un ancora adolescente in profumo di maturità è chiesto di iniziare a pensare (seriamente) al futuro. Tra chi brama di fuggire dalla città natale, chi già si prospetta una carriera lavorativa, chi continua a crogiolarsi nell'estasi delle "prime volte" e chi fluttua nell'incertezza malinconica e insieme vertiginosa della

prima giovinezza. Un arco temporale ideale per far da sfondo a un romanzo di formazione, quello di Stuparich, che nelle mani di Samani (e della co-sceneggiatrice Elisa Dondi) si trasforma in un nuovo tassello di quel palpitante mosaico di *teen drama* all'italiana che sta animando l'audiovisivo nostrano degli ultimi anni – dai più delicati *Skam Italia* (2018-2024) e *Prisma* (2022-2024) ad un figlio di *Skins* (2007-2013)come *L'albero* (Petraglia, 2024) fino all'esperimento autobiografico *Diciannove* (Tortorici, 2025).

In questo panorama il film di Samani, ben più vicino al taglio pop dell'opera di Bessegato, che alle atmosfere livide di Petraglia o allo sperimentalismo estetico di Tortorici, trova un'ulteriore chiave per giocare con il genere, mediata dal romanzo di Stuparich e dalla centrale ambientazione temporale. ***Un anno di scuola*, infatti, più che cartina al tornasole della gioventù presente, guarda al passato prossimo per raccontare un trapasso d'epoca centrale nella comprensione del presente**. La Trieste della pagina, attraversata dai moti irredentisti e dai presagi della Grande Guerra che quei giovani avrebbe visto perire, faceva da sfondo all'espressione di una nuova femminilità, libera e travolgente, incarnata da Edda. La Trieste cinematografica, sul cui profilo si allungano le ombre della crisi del 2008 (il padre di Frederika è a capo della sezione licenziamenti di una fabbrica, davanti alla quale si succedono scioperi e picchetti) e della rivoluzione digitale (o, meglio, di quella *social*, così determinante nel definire gli adolescenti che verranno) diventa il set-frontiera in cui ragionare di una generazione "al confine", quella dei *millennials*.

Allora *Un anno di scuola* si rivela un'indagine sui confini. Confini culturali: Frederika (lei "che viene da un paese civile") da Stoccolma irrompe a Trieste con una maturità e coscienza di sé che manca ai suoi coetanei italiani, ingenui e gigioni, che guardano con sospetto alla sua disinvoltura e la deridono per questo. Confini linguistici: la ragazza all'inizio non parla italiano, ma si ritrova poi a cantare motivetti friulani e i Prozac+, mentre le incomprensioni linguistiche, di una lingua tanto arma quanto *medium*, danno il ritmo ai moti del cuore dei protagonisti. Confini geopolitici che si fanno emotivi: la protagonista bacia per la prima volta Antero al confine tra Italia e Slovenia, proprio nel momento in cui vengono aboliti i controlli alla frontiera (è il 2007 e il Paese slavo è appena entrato nell'area Schengen). Confini sentimentali, quelli del limbo indefinito che separa l'amore dall'amicizia e, in cui, perdendosi e ritrovandosi, questi ragazzi imparano a *percepire* le forme della relazione. Confini di genere, tra maschile e femminile: Fred (come i suoi amici chiamano la protagonista) rompe la regola secondo cui nella Trappola, il rifugio dei tre amici, è interdetto l'accesso alle donne e insegna a questi adolescenti, chi più chi meno performanti nella loro virilità, a trattarla come loro pari. Il desiderio, i sentimenti, la passione, i traumi, d'altronde, non hanno genere.

Così Fred, che inizialmente è un corpo da bramare e possedere per i ragazzi, un premio da conquistare in una competizione testosteronica che sfiora la tragedia (il grave incidente di Pasini), si erge, invece, come soggetto palpitante, di desiderio e dolore, e si fa mediatrice consapevole di una *rivelazione* destinata a cambiare le vite dei suoi compagni. **Ovvero che i confini – così come la fine dell'adolescenza – non sono solo barriere da abbattere, ma virtualità del possibile da attraversare, occasioni per un cambio di prospettiva attraverso cui riscoprirsi**. Come nella meravigliosa scena del Carnevale, evento di confine e, bachtinianamente, di rivelazione per eccellenza in cui Pasini scopre in maniera traumatica la relazione di Antero e Fred. Ma anche l'ultimo anno di scuola finisce e forse un giorno potremo guardare alle scaramucce adolescenziali con un sorriso nostalgico. Nel frattempo si guardi avanti, come Fred che nell'ultimo piano sequenza del film (speculare a quello iniziale), per l'ultima volta valica a testa alta i cancelli della sua scuola pronta ad immergersi nelle nuove virtualità sconfinate del futuro.

> *Un anno di scuola*. Regia: Laura Samani; sceneggiatura: Laura Samani, Elisa Dondi; fotografia: Inès Tabarin; montaggio: Chiara Dainese; interpreti: Stella Wendick, Giacomo Covi, Pietro Giustolisi, Samuel Volturno; produzione: Nefertiti Film, Rai Cinema, Tomsa Films, Arte France Cinéma; distribuzione: Lucky Red; origine: Italia, Francia; durata: 102' ; anno: 2025.